

LES MERVEILLES DU MONDE: 402 VENEZIA: LE PARTIGIANE VENETE

Carissima Compagnia Gongolante,

lo so che vi avevo promesso di parlarvi del lato a mare l'Ospedale al Mare ex Ospizio Marino, ma, con l'avvicinarsi dell'80° anniversario della liberazione, mercoledì 16 aprile ho finalmente vinto la pigrizia e sono andato alla galleria Internazionale d'Arte Moderna Cà Pesaro .

Il grandioso palazzo, ora sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, sorge nella seconda metà del XVII secolo, per volontà della nobile e ricchissima famiglia Pesaro, su progetto del massimo architetto del barocco veneziano, Baldassarre Longhena, cui si devono anche la Chiesa della Salute e Ca' Rezzonico.

I lavori iniziano nel 1659 a partire dal versante di terra, con il cortile caratterizzato dalle originali logge, che risulta completato entro il 1676.

La prestigiosa facciata sul Canal Grande raggiunge il secondo piano già nel 1679, ma, alla morte di Longhena nel 1682, il palazzo è ancora incompiuto.

I Pesaro ne affidano il completamento a Gian Antonio Gaspari che lo porta a termine certo entro il 1710, rispettando sostanzialmente il progetto originario. Nota 1



A Cà Pesaro sono andato a vedere la "partigiana Veneta" ivi esposta al primo piano approfittando di un ascensore che in realtà dice che sta andando al secondo piano.



Nel 1954 l'Istituto per la storia della Resistenza delle Tre Venezie pensò di dedicare un monumento alle partigiane in occasione del decennale della Liberazione.

La commissione – composta da Giulio Carlo Argan, Diego Valeri, Sergio Bettini, Giuseppe Mazzariol e Bruno Zevi – affidò l'incarico allo scultore Leoncillo Leonardi (Spoleto 1915 – Roma 1968) che realizzò l'opera in ceramica policroma, appoggiata su una base di calcestruzzo disegnata da Carlo Scarpa, raffigurante una partigiana in movimento con il fucile in spalla.

Una prima versione in cui la partigiana aveva il fazzoletto rosso al collo, esplicito richiamo alla componente garibaldina del movimento resistenziale, suscitò le critiche di parte della commissione.
Nota 2

L'artista accettò *"le critiche e il colore del fazzoletto, da rosso che era, diventa marron."*

Nessuno si può offendere. I partigiani marron non sono esistiti". Nota 3

Nel 1957, a distanza di due anni dal X anniversario, fu inaugurato il Monumento alla partigiana veneta che venne collocato nei giardini del Sestiere di Castello ai giardini della Biennale in viale Trento.

Se prendete come riferimento il magnifico arco, che si trovava all'ingresso della Cappella Lando nella chiesa di S. Antonio (non più esistente),



di cui vi ho parlato nella [mail 373](#), e gli girate le spalle , avrete davanti un viale.



Imboccate quel viale e al primo varco sulla destra entrate e vi troverete davanti una bella aiuola verde



sul cui fianco sinistro si "erge" il basamento della statua alle Partigiane Venete.



Sulla facciata est nel cemento è effettivamente impressa la dicitura "IL VENETO ALLE SUE PARTIGIANE"



mentre sul retro



la scritta dice "NEL X ANNO DALLA LIBERAZIONE".



La notte del 27 luglio 1961 la scultura fu distrutta da una bomba neofascista e restò solo il basamento così come lo vedete oggi.



Alla base del monumento c'è però una targa



con una parte in metallo in cui si legge a stento " Questo è il fiore del partigiano morto per la libertà"



e una immagine a mosaico che riproduce la statua, ma non quella andata distrutta bensì quella con il fazzoletto rosso.



Venne creato un apposito comitato composto da Anpi, Fiap, FvI, Anppia e comune di Venezia, che decise l'immediata realizzazione di un nuovo monumento per celebrare il sacrificio della donna della Resistenza.

Non si volle replicare però l'opera di Leonardi, sia per lasciare traccia dell'attentato, con il moncherino del basamento tutt'ora nei giardini del castello; sia perché si preferì trasmettere un'immagine differente della donna in guerra, più rassicurante oltre che più classica: quella dei sacrifici e dei dolori.

Venne così affidata la commessa di una nuova opera ad Augusto Murer, il quale realizzò nel 1969 un grande bronzo con una figura femminile riversa, distesa su di un piano a filo d'acqua.

Una partigiana uccisa, ideale continuità con quella combattente di Leoncillo.

Venne collocata nel bacino di San Marco , proprio al di là della siepe che divide i giardini ma la scritta dice "UEnEzia alla partigiana", tanto per complicare un po ' la lettura.



Il piano del supporto, progettato da Carlo Scarpa – che aveva ideato anche il basamento di Leonardi – si sarebbe dovuto alzare e abbassare seguendo le maree, creando un suggestivo effetto visivo in grado di trasmettere sofferenza e angoscia.

Invece, se siete alla fermata Biennale



e andate verso San Marco, vedrete che il meccanismo non funziona lasciando a volte il bronzo sospeso sull'acqua a volte affogato nella laguna ma sempre quasi indistinguibile dalla riva.



Da terra la partigiana fa veramente pena così com'è conciata ricoperta per la metà superiore da alghe, alcune delle quali, di un bel verde, le coprono i capelli mentre altre, grigie per la putrefazione, le coprono il fianco destro del corpo disteso sul fianco sinistro.



Per fortuna la vicenda delle partigiane venete e/o della partigiana veneziana non finisce qui perché "Nel luglio del 2006, durante un sopralluogo nelle serre di via Garibaldi furono ritrovati i pezzi del monumento di Leoncillo. con il fazzoletto bruno, smembrato dal tritolo." Nota 4



Nel 2018, a distanza di più di un decennio dal ritrovamento, si diceva che i pezzi del monumento in ceramica distrutto , una volta ricomposti, sarebbero stati ricollocati nella base originale, conservando le lacerazioni dell'oltraggio subito. Nota 5

Io, dal canto mio, credo che anche l'anno prossimo tornerò a rivedere la Partigiana Veneta a Cà Pesaro per ben quattro motivi.

Il primo motivo è che la partigiana veneta rappresenta anche uno da Camisan (Vicentino) con avi opitergini da parte paterna ed emigrati veneti di ritorno dal Venezuela da parte materna.

La seconda ragione è che mi piace la policromia e l'energico dinamismo della partigiana veneta



che mi ricorda tanto una bandiera della pace mossa dal vento



La terza è che dopo le prime due rampe di scale a Cà Pesaro si incontra, di fronte a quella del marito, la lapide con busto della duchessa FELICITA BEVILACQUA LA MASA di cui si dice "PARI A LUI NELLE NOBILI AUDACIE" e in più "LARGA DI SAPIENTE BENEFICIO" dato che regalò il palazzo al Comune di Venezia.



Quarto motivo è che al piano terra c'è il MUSEUM CAFE'



dove si può prendere lo spritz alla accettabile somma di € 6,00 , accettabile dato che i residenti nel comune non pagano il biglietto e lo spritz è tanto, buono e con vista sul Canal Grande, con sullo sfondo la Misericordia.



Buona Pasqua, buon 25 aprile e basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://capesaro.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/il-palazzo/>

Nota 2. <https://www.iveser.it/2018/07/25/monumento-alla-partigiana-leoncillo/>

Nota 3 pag. 146 "Garibaldi fu ferito. Il mito, le favole" di Mario Isnenghi" La Feltrinelli, prima edizione "Universale Economica", 2012

Nota 4 pag. 244-245 "Storia di Venezia città delle donne" di Tiziana Plebani, ed. Marsilio, seconda edizione "Universale Economica" febbraio 2023.

Nota 5 .<https://www.iveser.it/2018/07/25/monumento-alla-partigiana-leoncillo/>